

si sviluppino a spese di quelle, che finalmente alcune consonanti svaniscano in vocali palatali, come infatti avvenne nei cambiamenti *factum* > *facht* > *fajt* > *fait*, *tectum* > *teit*, *fructum* > *fruit*. Analogamente [cioè sempre per le condizioni fisiologiche] al gruppo *ot*, si sono svolti i gruppi *cl*, *cr*, *cm*, *cn*, *cw*, *cs* ».

Se ad es. *sagma* diede *sauma* è che « questo cambiamento appartiene già al periodo di latino volgare » [valore riconosciuto alle leggi fonetiche!]. « *macula* > *maille* si è sottratta invece all'azione regressiva di *u* evidentemente perché [sic!] il luogo d'articolazione [nb.!] del *k* è già più avanzato di quello del *g*.... ». « Se le gutturali *k* e *g* si trovano in posizione vocalica esse saranno naturalmente [sic!] tanto più soggette a palatizzazione ». E si séguita con questo metodo.... naturalistico! A pag. 295 si dice che « il francese è come un organico svolgimento del lat. volg. »; a pag. 285 si riconosce che « per espediente pratico i singoli elementi delle lingue (vocali, dittonghi e simili) vanno considerati in se stessi (1). A pag. 295: « Il concetto della base di operazione sarà [sic] forse [sic] utilissimo in fonetica, ma nella storiografia non serve proprio a nulla » [non intendo bene la portata né del consenso, né della limitazione; che sia proprio per il mio scarso comprendonio?].

29. — D'altra parte, quando il Vossler parla in astratto, cade nell'apriorismo, nella petizione di principio o nel vago. V. pag. 29: « L'idealista non può contentarsi della constatazione statistica, della frequenza e regolarità d'una espressione; egli vuole approfondire la causa per cui un'espressione è divenuta frequente, un'altra è rimasta poco usata ». Ora qual è questa causa, che « l'idealista » dimostra di aver trovata? Ecco le sue parole: « Evidentemente sol perché l'una corrispondeva meglio dell'altra ai bisogni e alle tendenze spirituali della maggioranza degli individui » (2). Ma i fatti che dipendono da una causa organica (difetti d'appercezione, di memoria, o anche d'inerzia organica) e sono inconsaputi rispondono pur essi a tendenze e a bisogni dello spirito? Come potrebbe essere, se i fatti sono inconsaputi? — Pag. 179: « Se [nb. il « se » problematico] la lingua è veramente espressione spirituale, non può esservi in essa nulla di meccanico » (3). Pag. 221: « Finché

(1) V. *Arch.* (Sez. Goid.), XX, p. 62.

(2) Proprio « evidente »? Proprio, proprio?

(3) A questa espressione « meccanico » parlando di fatti di lingua inconsaputi, incontrollabili dal parlante, espressione che era causa di equivoco, nella nostra scuola abbiamo sostituito col tempo la parola « organico »; espressione assai più precisa perché si possono appunto additare fatti cospicui di lingua concreta che dipendono da imperfezioni organiche (memoria, udito, inerzia naturale degli organi vocali) che sono involontari e inconsaputi.